

## GRANDE MANIFESTAZIONE DELLE DONNE CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE



Una grande manifestazione di 150mila donne, ma anche di più, perché insieme alle donne in corteo c'erano tante, tantissime che lo hanno accompagnato ai lati. Una manifestazione combattiva che ha lanciato un messaggio forte, palpabile: contro la violenza sessuale, contro la violenza degli uomini sulle donne contro la famiglia, luogo principale di violenza e di morte delle donne contro il pacchetto sicurezza, contro tutte le politiche securitarie, razziste.

Un corteo anti statale e anti governativo. Contro le politiche di centrodestra come dell'attuale governo di centrosinistra.

Un corteo orgoglioso di essere in tante, della forza della lotta delle donne. L'unica forza che può combattere la violenza sessuale, la guerra di bassa intensità contro le donne, fatta di violenze, uccisioni quotidiane, ma anche di attacco ai diritti, di moderno medioevo, di attacco al diritto di aborto, alle condizioni di lavoro, fatta di ideologia fascista, maschilista, di humus subculturale.

In questa grande manifestazione è stata GIUSTISSIMA LA CACCIATA prima dal corteo delle "infiltrate" Prestigiacomo e Carfagna, accompagnate dal servizio d'ordine (di uomini) e protette dalla polizia; poi dal palco in p.zza Navona, messo su contro la volontà delle organizzatrici da Tv7, della Melandri, Turco e Pollastrini (mentre già si preparavano a rilasciare interviste addirittura la Mussolini e la Buongiorno).

Queste cacciate, l'occupazione del palco da parte di tante ragazze, donne, con la piazza che applaudeva è stato una legittima protesta contro le politicanti di destra e di falsa sinistra, le ministre, che, strumentalizzando la condizione, le sofferenze, i corpi violentati delle donne, volevano anche il 24 novembre mettere i loro sporchi "cappelli" sulla manifestazione. Queste hanno inveito contro la "violenza", quando la violenza di imporre la loro presenza, contro una precisa e pubblica decisione delle organizzatrici della manifestazione, è stata la loro.

Le espressioni scandalizzate e inviperite che sono seguite di queste politicanti/ ministre, dei principali massa media, mostrano che quelle cacciate hanno colpito giusto: le donne non vogliono il falso sostegno per un giorno della loro battaglia, per poi consegnare la loro vita a chi è corresponsabile delle politiche di oppressione, sfruttamento, attacco ai diritti delle donne.

Chi ha accusato la protesta di essere "antipolitica" non ha capito nulla: la cacciata è stata invece fino in fondo un grande atto politico, di lotta delle donne: contro chi ha sfilato nel "family day" per sostenere le politiche di esaltazione/ rafforzamento della "sacra famiglia che uccide e violenta" e contro chi ha firmato il "pacchetto sicurezza" fatto di provvedimenti securitari e razzisti che fanno diventare le città una grande galera in cui le principali prigioniere sono proprio le donne!

L'ala più radicale, ribelle, più lucida della manifestazione è stata quella dei collettivi, delle donne che ha voluto il corteo di sole donne! Questo conferma che in questa situazione era GIUSTA QUESTA POSIZIONE. Sono state, guarda caso, le donne dei partiti parlamentari, dei sindacati, le femministe filo istituzionali, invece, a chiedere che nel corteo ci fossero anche gli uomini.

La battaglia contro le violenze sessuali ora deve continuare, in questo senso la manifestazione deve avere anche dei risultati: il pacchetto sicurezza deve cadere!

I provvedimenti securitari e razzisti dei sindaci devono essere ritirati!



### VOCI DI DONNE DOPO IL CORTEO

Riportiamo di seguito stralci di alcuni comunicati, tra i tanti, sulla manifestazione

“...Le donne e le lesbiche in corteo hanno espresso chiaramente di non voler essere strumentalizzate dalle rappresentanti istituzionali che, incapaci di portare istanze condivisibili in parlamento, vorrebbero magari attribuirsi la forza di una piazza che è anni luce distante da loro e che non condivide i loro pacchetti sicurezza e che le stesse hanno la megalomania di definire esclusivamente in relazione a come sono state accolte o cacciate e non per i contenuti che ha espresso.

Abbiamo visto sin troppe volte l'attuarsi di scambi politici sulla nostra pelle: bene, davanti all'interminabile lista di donne morte ammazzate, lista che continua ad allungarsi e che la politica "ufficiale" continua a non assumere come problema sociale e politico ammettiamo di non avere più la pazienza di veder sfilare o salottare le parlamentari che evidentemente non ci riconoscono e che evidentemente noi non riconosciamo...”

“...E' la più grande manifestazione da tanti anni molte di noi non avevano mai visto niente del genere. Abbiamo visto la forza la volontà la determinazione delle donne e delle lesbiche a voler dire basta e a farlo senza intermediari e portavoce...”

Quelle che non ci stanno—Bologna

“...Ci domandiamo...chi ha autorizzato "La 7" a presentarsi con un suo pacchetto predefinito? Un pacchetto che, guarda caso, stravolgeva le scelte fatte dal movimento e che metteva al centro proprio quelle ministre di governo che condividono, tanto da sottoscriverlo, il pacchetto sicurezza? Loro prevaricano per professione, evidentemente, ma attribuire una connotazione violenta all'occupazione pacifica del palco da parte delle manifestanti, senza indagare sulle reali motivazioni che hanno reso inevitabile questa reazione alla prepotenza subita, significa mistificare la lettura degli avvenimenti ed è veramente troppo! Pensiamo comunque che questo episodio si possa tranquillamente collocare all'interno di un disegno che a noi risulta chiaro: l'attuazione di una violenza mediatica che passa attraverso la manipolazione dell'informazione. I dettami calano dall'alto, tutto ciò che si discosta è "antipolitico...”

Questa è la conferma che nel nostro paese, ormai, il dissenso viene catalogato come forma di estremismo...”

Coordinamento Lesbiche Romane

“... La presa di parola di oltre 150.000 donne e lesbiche contro la violenza maschile sulle donne, agita soprattutto in famiglia, è un risultato politico straordinario.[...] Quando le donne dicono no, vuol dire no”. Le parlamentari e le ministre contestate hanno tentato di togliere la parola alle donne del corteo per ottenere visibilità e sostenere politiche in contrapposizione con i contenuti della manifestazione. [...]Le contestazioni hanno contribuito a chiarire sui media la differenza tra protagonismo collettivo e presenzialismo opportunistico, l'affermazione della soggettività femminista, lesbica e femminile contro la mercificazione dei nostri corpi. E la chiamano antipolitica... noi la chiamiamo coerenza dei nostri percorsi politici...”

Assemblea Romana

“Come delle spose bagnate e, non so perché, dicono fortunate, siamo partite in gruppo dal paese e raggiunto Roma, sotto un diluvio di piove governo ladro. La vedevamo brutta ma lo stare insieme, molte non si conoscevano, era stimolante. [...] non saremmo mai mancate, così altre centomila. Siamo però sfuggite di mano ai media, perché c'era di tutto e il contrario di tutto, siamo sfuggite di mano alle signore della politica, anzi le abbiamo fatte andare via. [...]tutte ad occupare, simbolicamente s'intende, il palco di piazza Navona, quello che non vogliamo vedere: la rappresentanza. E giù a urlare: "non abbiamo fiducia nello stato, ma quale pacchetto quale sicurezza, l'autodifesa è l'unica certezza". Queste parole, più di tutte le altre, mi sembrano dire l'essenza di questa marea, che non ha proposto niente, ma ha allontanato con forza, che ha vissuto pienamente anche per chi non c'era, che è pronta ad andare e a tornare, che ha visto piccolissime donne bambine e quelle tanto anziane che non vogliono dirti quanto hanno vissuto, tutte insieme, sfuggite di mano, anzi diciamo, sfuggite da quel palmo violento che il potere di destra e sinistra, abbatte sulla donna come una sberla e pensa che siamo lì a tendere noi la nostra mano, come a chiedere pane e amore...”

Doriana Goracci

**Violenza sessuale e uccisioni quotidiane ma anche attacco ai diritti, al diritto di aborto, alle condizioni lavorative, moderno medioevo che avanza**

## Guerra infinita contro le donne

Il nuovo anno è appena iniziato ed ecco che ricompare sulla scena, ma in realtà non ne era mai uscito, il cardinale Ruini che naturalmente a nome della Santa Chiesa Cattolica non ha perso tempo ad elargire la piena benedizione all'appello per la moratoria dell'aborto, lanciata da Giuliano Ferrara dalle pagine del quotidiano "Il foglio".

Solo alcuni mesi fa "terroriste dal volto umano" sono state definite dalla chiesa di Ratzinger/Ruini/Bagnasco le donne che ricorrono all'aborto, oggi perfino esecutrici della pena capitale che lo squadrista mediatico Ferrara identifica con l'interruzione di gravidanza.

"Visto il risultato felice ottenuto riguardo alla pena di morte." La logica conseguenza per il cardinale Ruini è chiedere ora con sollecitudine una moratoria sull'aborto "quantomeno per stimolare, risvegliare le coscienze di tutti, aiutare a rendersi conto che il bambino in seno alla madre è un essere umano e la sua soppressione è inevitabilmente la soppressione di un essere umano". Moratoria come uno stimolo per "l'applicazione integrale" della legge 194, se si dice che sia una "legge che intende difendere la vita". (da Repubblica.it del 01/01/2008).

E sul piano politico mentre da un lato il coordinatore di Forza Italia Bondi plaude alle parole di monsignor Ruini e annuncia una mozione parlamentare per rivedere le linee guida della legge 194, dall'altro arriva anche la tempestiva benedizione della senatrice Binetti del Partito Democratico che si è detta pronta, allo scopo di rivedere la legge sull'aborto, a votare anche con Fi affermando che "nel Pd e in parlamento siamo in più di quanti si creda a ritenere indispensabile la rivisitazione della legge 194" (da Repubblica .it del 02/01/2008).

Si rimette in moto nel nostro paese il fronte antiabortista che rivendicando adesso a gran voce una moratoria dell'aborto, dietro il "premuroso" messaggio mediatico della nuova coppia Ferrara/Ruini, su nessuna allusione da parte loro ad un'eventuale cancellazione della 194 bensì alla sua piena applicazione lavorando per incentivare politiche che sostengano le donne nella maternità, mira a raggiungere in realtà il suo vero obiettivo: più restrizione all'attuazione della 194 per quanto riguarda la libera decisione della donna di interrompere la gravidanza, di nuovo all'attacco contro il diritto di aborto puntando ad esaltare in realtà quelle parti della 194 che già ora penalizzano le donne per legittimare ancora di più l'uso/abuso dell'obiezione di coscienza o la presenza nei consultori dei "volontari" cattolici all'interno dell'iter, già difficile, di scelta della donna.

Tutto ciò non è affatto casuale o isolato

Il terreno su cui nasce questa proposta, è quello su cui precedentemente è stata concepita e poi approvata la vergognosa legge 40 per la quale la donna vale meno di un embrione, è quello sulla base del quale si volevano imporre i consultori confessionali, si è approvato un provvedimento regionale di stampo medievale come quello della sepoltura dei feti in

Lombardia, si è cercato e si cerca di impedire alle donne non solo l'uso della pillola RU486, ma addirittura della pillola non abortiva del giorno dopo, è il terreno sulla base del quale lo Stato borghese che non deve disporre della vita in generale (vedi la moratoria della pena di morte), deve invece poter disporre del corpo e delle vite delle donne decidendo al posto loro, è il terreno fertile per una maggiore ripresa del maschilismo per il quale si sviluppa sempre più violenza contro le donne in diverse forme, è il terreno nel quale si vuole sotterrare e far marcire per sempre il diritto delle donne alla libera scelta in tema di maternità, e non solo, che simbolicamente ha rappresentato e rappresenta le dure lotte dei decenni passati, la conquista di diritti irrinunciabili, l'affermazione del protagonismo delle donne e praticamente l'uscita dalla barbarie degli aborti clandestini e della criminalizzazione del diritto di aborto.

E' il terreno sociale su cui la borghesia capitalista dei cosiddetti paesi civili riversa e sparge continuamente l'humus oscurantista, da moderno medioevo contro le donne come una delle basi ideologiche e politiche determinanti per lo sviluppo di un moderno fascismo necessario a mantenere il suo potere economico e politico, un potere che attraverso le politiche reazionarie e antipopolari dei propri governi, dal centrodestra all'attuale governo Prodi di falsa sinistra con la partecipazione attiva della Chiesa Cattolica, si concretizza in un doppio attacco contro le donne per frenarne il cammino di emancipazione, in particolare contro le donne più disagiate e sfruttate.

Si rafforza sempre più attraverso le politiche familiste la concezione della "sacra famiglia" e del ruolo di subordinazione in essa della donna, si incentivano il "ritorno a casa" o "i mezzi lavori" per le donne con gli ipocriti provvedimenti di stampo fascista, i vari bonus bebè, per la dote dei figli fino alla maggiore età e via dicendo, quando poi ancora oggi si muore di parto negli ospedali pubblici in cui a causa dei continui tagli alla sanità l'assistenza è sempre più carente, si scaricano sul lavoro di cura delle donne all'interno delle pareti domestiche i costi di uno stato sociale che non c'è, i costi della carenza di adeguati servizi sociali, di asili, di scuole, è sempre più difficile arrivare a fine mese in un paese dove il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi dell'Europa mentre i governi hanno continuato a riversare ingenti risorse per le missioni guerra imperialista, come in Iraq o in Afghanistan, in cui a fronte dei tanti bambini uccisi e massacrati la difesa della "sacralità della vita" non ha avuto più alcun valore.

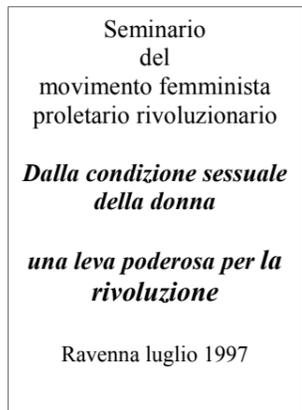
**Diventa allora assolutamente necessario contrastare sul piano ideologico e pratico questa offensiva contro il diritto di aborto, come altro aspetto determinante insieme a quello della violenza sessuale contro l'attacco generale alle condizioni di vita delle donne.**



## RICHIEDILI

### analisi e dibattito

- \* Contro la legge sulla fecondazione assistita
- \* Ratzinger: il ritorno dell'infamia originaria
- \* Dossier contro la violenza sessuale
- \* Seminario "Della Condizione sessuale della Donna"



- Per informazioni, contatti e richieste di materiale:
- Palermo: mfprpalermo@email.it 340/8429376
  - Taranto: mfpr@libero.it 347/5301704
  - Milano: mfprmi@libero.it 333/9415168
  - Ravenna: bellacciaio\_83@hotmail.it 348/2432898